

Incontestabili le affermazioni, le citazioni e i dati che G.A.N. fornisce su Focus Storia n° 111-Gennaio 2016.

Esiste tuttavia sia una strategia militare (siamo sicuri che, oltre agli ottimi Generali e Soldati, il Sud ne avesse una?), sia una strategia nazionale o “grande strategia”: questa comprende, prevede elabora e si realizza secondo principi militari - politici - economici strettamente correlati tra loro.

Secondo noi il Sud non ne aveva e ogni Stato ribelle agiva quasi autonomamente. Il Nord invece ne aveva. Edward Barrett, allora giovane e brillante Ufficiale dell' US NAVY, faceva parte di questa strategia e la sua opera ne è una prova. A dimostrazione di ciò consideriamo che egli dedicò i primi due anni della guerra alla formazione e all'addestramento degli Ufficiali (Annapolis e Nave Scuola USS Savannah), proprio in previsione della probabile durata del conflitto e della conseguente necessità di sostituire, avvicendare o far riposare gli uomini in servizio. Al Nord si prevedeva, si calcolava e ci si organizzava, con la maggior forza industriale, per produrre più navi e affinare e produrre nuove armi; si inventava (divise e scarpe fabbricate con misure standard, mietitore MC Cormick, alimenti in scatola, cucitrice, etc), si addestravano i marinai a combattere su navi militari. Benchè i primi anni di guerra sembrassero non premiare questa linea di condotta e di pianificazione, l'intervento di Francia - Inghilterra e Russia, legato alla produzione del Re cotone ed ai prezzi praticati, difficilmente avrebbe potuto interrompere il programma ANACONDA. Lincoln sapeva bene ciò. E sapeva bene che in Europa si incominciava a

volgere l'attenzione verso altri mercati, quelli orientali, per l'acquisto della preziosa materia prima.

Inviò anche Adams a Londra per neutralizzare la propaganda sudista e contestare il riconoscimento della Confederazione come potenza belligerante; ma poi, freddamente, organizzò una strategia diretta o "dell'azione frontale" e, con la forza ed il maggior numero di teste e mezzi a disposizione, indusse l'avversario ad accettare pesanti condizioni di resa: distruggendone l'economia e occupandone il territorio.

Il Sud invece continuò a difendersi. E perse. Gli Ufficiali di marina rimasti erano pochi e non sufficienti, giacchè la maggior parte restarono fedeli all'Unione; la Confederazione fu costretta a ricorrere a Comandanti mercenari e stranieri, peraltro abilissimi, per esportare in Europa i carichi, trarre ingenti profitti derivanti dalla vendita e acquistare poi beni spesso voluttuari che, a loro volta, ben ripagavano il viaggio di ritorno delle navi corsare: tutto ciò mentre le industrie del Nord producevano quotidianamente ogni genere di articolo necessario a combattere in forma più pratica ed efficiente, atto a sostenere e modernizzare l'economia di guerra.

Alla fine il Sud, stremato, ma mai domo, pagò con una pesante e durevole arretratezza questa ostinazione al combattimento: una punizione "strategica" che il Nord impose, cioè.

Barrett, seppur di origine sudista, fu chiamato nel 1863 a combattere nella zona di Charleston, con USS Catskill e, per le sue grandi capacità marinare (ricordiamo che scrisse anche testi

sulle correnti, sugli armamenti delle navi, sulle armi in genere, sperimentò passaggi del Mississippi), chiuse da protagonista la guerra navale entro i confini americani: nella omonima baia catturò, febbraio 65, le ultime prede (CSS CELT E DEER), partecipando personalmente all'arrembaggio e utilizzando tutta la sua abilità, astuzia ed esperienza. La caduta di Charleston, simbolo del Sud, fu esiziale per i Confederati!

Bisognava ora pensare alla ricostruzione...